



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



**L'Arcidiocesi di Napoli
L'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli
La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
La Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia
La Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
La Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli
L'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli**

sono lieti di invitarLa

**Lunedì 23 gennaio 2012, ore 20.00
Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli
Rampe San Giovanni Maggiore**

Moni Ovadia in *Recital per la memoria*

Un viaggio musicale attraverso la spiritualità e l'incontro tra genti e culture diverse, ad evidenziare la condizione del popolo Rom e Sinti, come vero e proprio paradigma della condizione dell'esilio, che fa dell'abbattimento dei confini - geografici e culturali - il senso dell'esistenza. I temi della tolleranza e dell'accoglienza, visti come risorsa, arricchimento e possibilità di dialogo tra "diversi" vengono sottolineati dalla presentazione dello spettacolo in un edificio religioso, uno straordinario monumento che si propone come punto di riferimento spirituale e culturale.

Il recital rientra nel progetto *Il Rito Ritrovato*, a cura di Gigi Di Luca, finanziato da



La tua Campania
cresce in Europa



Con l'occasione del *recital* di Moni Ovadia organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, e grazie alla sinergia tra la Curia, le Soprintendenze e la Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, che con il loro contributo hanno reso possibile questa apertura straordinaria del monumento, si è scelto di mostrare alla città una meravigliosa testimonianza di storia e di cultura e di testimoniare l'impegno ed il colloquio tra le varie istituzioni impegnate nel recupero e nel rilancio di Napoli.

L'antica Basilica di San Giovanni Maggiore è un monumento estremamente complesso che mostra varie stratificazioni, dal periodo paleocristiano al XIX secolo, fino agli interventi di ordinaria manutenzione effettuati nel Novecento.

La storia del monumento è segnata da gravi dissesti della struttura per cause naturali e accidentali, come terremoti e incendi, a cui si è aggiunto il reiterato vandalico saccheggio sui beni mobili dovuto alla lunga chiusura al culto del monumento.

Da circa trent'anni, tuttavia, è stato realizzato un programma di recupero della Basilica da parte delle Soprintendenze napoletane - l'Archeologica, l'Architettonica, quella ai Beni storico-artistici ed etnoantropologici -, che ha permesso di ricomporne, in linea generale, i tratti peculiari, sia dal punto di vista architettonico che storico-artistico.

In tutti gli interventi conservativi si è posto il problema metodologico di scegliere, tra le numerose stratificazioni, la *facies* da conservare. Le complesse modifiche intervenute nei secoli sedicesimo, diciassettesimo, diciottesimo e diciannovesimo ne hanno infatti alterato in maniera irreversibile l'aspetto paleocristiano, e conservato scarse tracce di quello medioevale e barocco, e pertanto a causa dell'eterogeneità degli stili architettonici e delle superstiti testimonianze artistiche, i vari restauri sono stati effettuati nel rispetto delle emergenze di singole zone e di singoli oggetti.

I lavori principali, eseguiti fin dal 1978 sono stati: rimozione del tetto originale, sostituito e completato con l'attuale controsoffittatura in legno; consolidamento e restauro dell'abside e dell'intradosso della volta di copertura; campagne di scavo archeologico documentate da rilievi grafici e fotografici; consolidamento del piano ipogeo e delle volte di copertura dello stesso; consolidamento della cupola; restauro delle pertinenze decorative, degli altari e sculture in stucco ed in legno del Cappellone del Crocifisso, dei dipinti murali, delle lapidi e dei monumenti funerari terragni ed a parete nelle cappelle laterali; recupero dell'intera decorazione parietale a fintomarmo, presumibilmente risalente alla fine del XIX secolo; restauro dei beni mobili; restauro della Congrega del LXVI Sacerdoti, della Congrega del SS. Sacramento e dell'ambiente a destra dell'abside.

Allo stato delle cose i lavori nella Basilica possono considerarsi in larga misura conclusi, sebbene rimangano ancora delle zone del monumento da mettere definitivamente a punto e che si auspica possano essere completate a breve.